

OGGI

IL SETTIMANALE DEGLI ITALIANI

N°10
14.03.2024

WWW.OGGI.IT

SPECIALE OSCAR

UNO PER UNO, TUTTI I CANDIDATI.
PIÙ UN'INTERVISTA
A **WIM WENDERS** E IL CONSIGLIO
DI UN FILM IN CUI SI SENTE FORTE
AUSCHWITZ MA NON SI VEDE MAI
di Alice Corti
Cristiana Allievi, Marianna Aprile

L'UOMO CHE HA SALVATO FEDEZ

MASSIMO FALCONI,
CHIRURGO DEL PANCREAS:
«HO CURATO FEDERICO,
MA PER LO STESSO MALE
HO PERSO LA COMPAGNA
DELLA MIA VITA»

di Stefano Lorenzetto

LA SIGNORA SIFREDI

MENTRE DEBUTTA
LA FICTION SUL PORNODIVO,
PARLA LA MOGLIE RÓZSA
CHE DA 30 ANNI RESISTE
AL FIANCO DEL SUO ROCCO

di Fiamma Tinelli

SELLERIO

MONTALBANO SIAMO NOI.
DA MEZZO SECOLO

di Massimo Arcidiacono

TODDE

CHI È DAVVERO
ALESSANDRA,
PRIMA DONNA
A GOVERNARE
LA SARDEGNA

di Luca Telese

SCRIVONO PER VOI
Liliana Segre, Ferruccio de Bortoli
Fabio Fazio, Massimo Bucchi

Margherita Buy,
regista di *Volare*.
Ha 62 anni e una
figlia di 23, Caterina,
che recita nel film.

MARGHERITA BUY SENZA PIÙ PAURA DI VOLARE

L'attrice più premiata
d'Italia debutta
alla regia. Con una
storia su come
affrontare le proprie
debolezze. Onda rosa
al cinema? «Ce la
siamo guadagnata
col talento». Musa
di Moretti? «La sua
musa è lui stesso»

di Massimo Laganà
foto Luisa Carcavale



917700301070007

4 0010 >

€2,00

Periodico Settimanale: Austria € 5,60 - Belgio, Spagna, Portogallo € 4,40 - Germania € 5,90 - Francia € 3,90 - Lus. € 4,90 - Svizzera Ticino CHF 5,30 - Svizzera Resto CHF 5,80 - UK € 4,90 - USA \$ 8,90 - Poste italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 17/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano. L'eventuale celofanatura esterna va inserita nella raccolta dalla plastica LDPE4

“

Ora che sono rimasto
senza di lei, spero
soltanto di diventare
un uomo migliore

**GUIDA UN TEAM
DI 100 PERSONE**

Massimo Falconi, 64
anni, direttore del
*Pancreas translational
and clinical research
center* del San Raffaele
di Milano.



Massimo Falconi, chirurgo anche del rapper, è uno dei massimi esperti di tumore al pancreas. Ma non gli è bastato quando la sua Nora, medico, gli ha dato l'esito di una Tac, piangendo. E a lui è rimasto un solo scopo nella vita

di **STEFANO LORENZETTO**

HO SALVATO FEDEZ MA HO PERSO MIA MOGLIE

Il tumore del pancreas gli ha fatto conoscere la ragazza che poi avrebbe sposato. Il tumore del pancreas gli ha regalato un'insperata notorietà quando, il 22 marzo 2022, ha affondato il bisturi nell'addome di Fedez, al secolo Federico Lucia, che all'epoca aveva 32 anni, e così il rapper si è salvato. Il tumore del pancreas gli ha portato via ciò che di più caro aveva al mondo: la moglie.

Un destino cinico e baro, per usare l'espressione coniata da Giuseppe Saragat, ha stravolto l'esistenza del professor Massimo Falconi, 64 anni, chirurgo dell'ospedale San Raffaele di Milano, che a questo tipo di cancro inesorabile ha dedicato la sua esistenza. Ma ancora più cinico e baro è stato il destino toccato a Nora Sartori, anche lei medico, anche lei impegnata con il marito in sala operatoria a combattere lo stesso male, dal quale è stata uccisa il 30 maggio 2023, a soli 57 anni.

«È morta lì», indica una poltrona davanti alla vetrata della villa sulla collina di Montecchio, da cui lo sguardo abbraccia la Valpolicella e il lago di Garda. «Su 30 mesi di malattia, 23 li ha passati in chemioterapia». Gli restano solo le fedie di matrimonio appese alla collanina d'oro che porta al collo.

Si erano conosciuti, Massimo e Nora, nel Policlinico di Verona, «avevamo già 36 e 29 anni». Il testimone di nozze, nel 2003, fu il loro maestro, il professor Paolo Pederzoli, che dirigeva l'Istituto del pancreas. Lei era rimasta a lavorarci anche dopo che il marito aveva accettato posti di responsabilità prima all'ospedale Sacro Cuore Don Calabria di Negrar, vicino a casa, e poi come primario alle Torrette di Ancona. Falconi nel 2015 fu chiamato al San Raffaele di Milano, dove oggi è direttore del *Pancreas translational and clinical research center* dell'Irccs, in cui si eseguono trapianti di pancre-



LA VITTORIA
Falconi con il suo collaboratore, il professor Stefano Partelli, 45, e il loro paziente Fedez, 34, operato a fine marzo del 2022.



LA SCONFITTA
Il professor Falconi con la moglie Nora Sartori, morta per tumore al pancreas il 30 maggio 2023, a 57 anni. Lavorava in ospedale a Verona.

as e reni. Coordina un'équipe che conta un centinaio di medici, biologi, ricercatori, nutrizionisti. Autore di 727 studi pubblicati da riviste prestigiose, quali *Lancet* e *Nature*, Falconi è presidente emerito dell'Aisp, l'Associazione italiana studio pancreas. Ha guidato anche l'Enets, la Società europea dei tumori neuroendocrini: «A Fedez ne ho asportato uno di questo tipo». Ordinario di chirurgia all'Università Vita-Salute, oggi vive per i suoi 600 studenti e per i 3 mila malati che ogni anno si rivolgono a lui.

Purtroppo ha perso la paziente più importante.

«Una sconfitta per entrambi. Nora è passata attraverso le tre fasi che aveva visto per anni in corsia. Prima lo sbigottimento. Quindi la rabbia: "Perché proprio a me e perché proprio al pancreas?". Poi la rassegnazione. Sapevamo dall'inizio come sarebbe andata a finire, ma abbiamo sperato fino all'ultimo che lei fosse tra i fortunati che ce la fanno».

Una pena aggiuntiva per due medici del ramo.



«Era come se avessimo un elefante in giro per la casa. Ma più dolorosa del cancro è stata l'angoscia che Nora ha provato nel lasciarmi, nel sapere che non avrebbe più potuto aiutarmi. Figli non ne abbiamo. Vivo da solo in una casa troppo grande. Dopo la sua scomparsa, persino Falco, il nostro doberman, ha perso la compagna Frida».

Penso che sia difficile trovare consolazione.

«Potrà sembrarle assurdo, eppure ci si allena anche al dolore. Ho sofferto molto nella mia vita, sa? Da figlio unico, persi mio padre al quarto anno di università e mia madre quando ancora non ero sposato. E dieci mesi fa Nora. Ho dovuto trasformare la disperazione in qualcosa che mi spingesse ad andare oltre. Ho capito che non s'impara dai propri successi, ma dagli insuccessi».

Che cosa intende dire?

«Che si supera il lutto se gli dai uno scopo. Ero un universitario svogliato, ma dopo la morte di papà mi misi a studiare giorno e notte, laureandomi con 110 e lode. Persa la mamma, compresi che dovevo mettere radici e mi sposai. Ora che sono rimasto senza Nora, spero soltanto di diventare un uomo migliore. La vita ha tre stagioni: impari, ti affermi, restituisci. Sto cercando di restituire».

Ha già restituito la salute a Fedez.

«Mi ha detto che era stato Gianluca Vialli a indirizzarlo da me, nonostante il calciatore fosse stato operato di tumore al pancreas nella clinica Humanitas, non al San Raffaele. Quando Fedez si è presentato nel mio studio, a Nora restava poco più di un anno

TANTA PRATICA, TANTA RICERCA

Sopra, Massimo Falconi, ordinario di chirurgia all'Università Vita-Salute di Milano, in sala operatoria. È autore di 727 studi pubblicati da riviste prestigiose ed è presidente emerito dell'Aisp, l'Associazione italiana studio pancreas.

“

Con Fedez avevamo un patto: 15 giorni di silenzio. L'ha infranto dopo 48 ore

di vita. L'intervento è durato 6 ore. Con me in sala operatoria c'era Stefano Partelli, professore associato, mio stretto collaboratore. È uno di quelli a cui cerco di restituire. Viene da Negrar, ai piedi della collina dove torno il venerdì sera».

Che paziente è stato il rapper?

«Esemplare. Complice e motivato. Anche fortunato: il suo era un tumore neuroendocrino, quindi meno aggressivo. Aveva il diametro di un'arachide. Per fortuna è stato scoperto in tempo».

Come?

«Fedez tende all'ipocondria, quindi a ogni minimo disturbo consulta subito i medici. Aveva una tosse che non passava. Ha preteso di sottoporsi a una Tac. Il radiologo è sceso un po' sotto i polmoni e ha visto qualcosa nel pancreas».

È stato il primo caso di intervento chirurgico in diretta social.

«Avevamo stretto un patto: silenzio assoluto per 15 giorni, finché non fosse giunto l'esito dell'esame istologico. Lo ha mantenuto per 48 ore. Poi si è fotografato da solo e ha postato tutto su Instagram».

Incluse le immagini della sutura e di Chiara Ferragni stesa con lui nel letto dell'ospedale.

«La moglie è stata presente nella maniera giusta, lo incoraggiava. C'era un'empatia non formale fra loro. Al di là dell'immagine che offre di sé, Fedez è un ragazzo intelligente, di sentimenti profondi, con una viva coscienza sociale. Dopo 11 giorni di degenza mi sono ritrovato a posare con la coppia, attorniato dai genitori di lui e dallo staff medico».

Lo sente ancora?

«Ogni sei mesi torna per un controllo. È guarito».

Però ha avuto un'emorragia, dopo l'operazione.

«Niente a che vedere con il pancreas. Se l'è procurata da solo con l'ibuprofene. Tende a medicalizzarsi, si autoprescrive i farmaci. Ma sono certo che abbia sofferto molto di più per le disavventure giudiziarie della moglie e la separazione che ne è seguita. Erano, anzi sono, una bella coppia. Spero che dopo questa crisi possano ritrovarsi più uniti di prima. Glielo auguro di cuore».

“

È una malattia subdola e silenziosa. Ma ci sono dei campanelli d'allarme

Chi scopri il tumore di sua moglie Nora?

«Se lo diagnosticò da sola. Aveva da 15 giorni il mal di stomaco. Domandò a una collega di farle un'ecografia. Subito dopo la sottoposero a una Tac. L'indomani piombò a Milano. La rivedo ancora adesso in controluce nel corridoio del San Raffaele. Le chiesi: che succede? Mi mise in mano un cd-rom, mi abbracciò e scoppiò a piangere. Guardai le immagini della Tac: era il male contro cui avevamo lottato tutta la vita. E non era operabile».

Da luminare del pancreas che reazione ebbe?

«Pur in una circostanza tanto tragica, cercai i lati positivi. Ma non ce n'erano. Fu lei ad aiutare me. Nora, nata a Molveno, era una trentina solida. Reagì bene ai primi sei mesi di chemioterapia. Si poteva tentare un intervento. Non me la sentii di eseguirlo. La rete di protezione stesa dai colleghi fu fantastica, nella disgrazia eravamo in qualche modo dei privilegiati. La affidai al chirurgo Ugo Boggi, che opera a Pisa. L'intervento andò bene. Ma dopo 90 giorni si presentò una recidiva».

Come mai il tumore al pancreas è così letale?

«Perché colpisce un organo profondo, poco esplorabile. Si manifesta con sintomi tardivi, quando la malattia è già diffusa. Anche se è di piccole dimensioni, crea subito metastasi nel corpo».

Di che armi disponete, oltre alla chirurgia?

«Solo della chemioterapia e della radioterapia. Un tempo a cinque anni dalla diagnosi sopravvivevano 9 persone su 100. Adesso sono 12. La chirurgia risolve solo nel 10-15 per cento dei casi».

Quanti se ne registrano in Italia?

«Ogni anno le nuove diagnosi sono 17.500. E ogni anno 15 mila malati muoiono. La forma più comune, l'adenocarcinoma pancreatico, è la quarta causa di morte per tumore, destinata a divenire la seconda entro il 2030, a causa dell'invecchiamento della popolazione. Più avanziamo negli anni e più le nostre cellule accumulano errori. Vale per tutte le neoplasie, ma in particolare per quelle del tratto gastroenterico. A 60 anni l'incidenza nella popolazione generale è di 12 casi ogni 100 mila persone, a 80 anni diventa di 30 casi, cioè si triplica».



«UN PAZIENTE ESEMPLARE»

Sopra, Fedez con i suoi genitori, Franco Lucia e Annamaria Berrinzaghi, la moglie Chiara Ferragni, 36, il professor Falconi e il suo staff al momento delle dimissioni dal San Raffaele dopo l'intervento del 2022. In seguito il rapper è stato di nuovo ricoverato per un'emorragia.

In che modo si manifesta il male?

«Subdolo e silenzioso. Il primo campanello d'allarme è l'aumento della glicemia in assenza dei fattori di rischio riconoscibili, per esempio in un soggetto magro o in un diabetico che all'improvviso non riesce più a controllarne i valori con i farmaci. Mai sottovalutare un dolore alla bocca dello stomaco che tende a irradiarsi verso il dorso. L'insorgenza dell'ittero, reso evidente dalla sclera, la parte bianca dell'occhio che diventa giallastra, è uno dei segnali di malattia conclamata».

C'è qualcosa che si può fare per prevenirlo?

«Il primo fattore di rischio è la sigaretta, e non dovrei essere io a dirlo, visto che fumo un pacchetto di Ms al giorno. L'altro è l'obesità: un'alimentazione ricca di grassi e zuccheri provoca uno stato infiammatorio permanente dell'organismo. Il consumo di alcolici va ridotto al minimo. Tuttavia 8 neoplasie su 100 sono scatenate da mutazioni genetiche ereditarie, contro cui si può fare ben poco».

Ma lei non collabora con i ricercatori della Johns Hopkins University di Baltimora che puntano a individuare il tumore del pancreas da un esame del sangue? Lo ha scritto *Science*.

«Non solo del pancreas. Sono stati analizzati 1.005 pazienti operati dopo la diagnosi di tumore a ovario, fegato, stomaco, esofago, colon retto, polmone e seno, senza metastasi. Ma la ricerca sui marcatori specifici del sangue è solo agli inizi».

OG

Stefano Lorenzetto
©RIPRODUZIONE RISERVATA